

Le favole di mamma Morgana

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Monica Macellari

LE FAVOLE DI MAMMA MORGANA

Favole

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2023
Monica Macellari
Tutti i diritti riservati

Introduzione

Buongiorno a te caro lettore, sono lieta che tu abbia scelto questo libro e spero che le avventure da me narrate ti piacciono. Mi presento, il mio nome è “Mamma Morgana” amo scrivere e raccontare favole.

Sarei onorata che tu, che tieni in mano questo libro, entrai a piccoli passi nella mia fantasia e che provassi a volare oltre le parole scritte per viaggiare in un mondo fantastico fatto di personaggi nati dalla mia fantasia.

La prima che incontrerai è lei la mia segretaria personale, fata Smemorina, ha una memoria incredibile e si occupa di raccogliere: ricordi, immagini, foglie e foglietti, fotografie, ritagli di giornali e giornaletti, sassi e persino pezzi di legno dalle forme assurde che nel tempo sono entrati a far parte del mio archivio personale.

Vorrei potervi far visitare il mio archivio, è un mondo fantastico pieno di mille e più cose, cassapanche, librerie, cassettiere.

Per raccogliere tutte le informazioni in un archivio che si rispettasse, avevo bisogno di un costruttore, un muratore e un geometra che fossero in grado di creare spazi adatti a contenere tutte le cose che io continuavo a raccogliere.

Fu così che in una giornata dedicata al riordino della casa, m’imbattei in lui, il geometra De Talponis, una buffa talpa con un panciotto bianco e arancione, indossa spessi occhiali da vista di uno sgargiante giallo canarino, a completare il suo elegante look da lavoro una matita grafite sempre appoggiata dietro alle piccole orecchie per ogni evenienza e una sacca in cui custodisce fogli da disegno, compasso, squadre e righelli di varia misura.

Come non presentarvi la mia aiutante più temuta, lei si occupa di correggere e rivedere i miei racconti, si chiama Mina, abbreviazione di Matita Grammaticchina.

Le sorelle di Mina lavorano con le maestre delle vostre scuole e si occupano di segnare gli errori sui vostri compiti, sono matite di due colori: rosso da una parte e blu dall'altra.

Mina è sempre molto indaffarata, nella sua immensa borsa porta sempre due gomme, una per cancellare gli errori in penna e una per le matite grafite, indossa anche lei un paio di occhiali di colore bianco e quando si arrabbia perché trova gravi errori nella stesura dei miei racconti, comincia a temperare furiosamente la parte rossa, che non si consuma mai, ed evidenzia con una linea tutti i miei "Orrori Ortografici" picchiando le piccole manine sulla carta; ovviamente anche gli adulti fanno errori di scrittura.

Ecco loro sono alcuni dei personaggi che fanno parte della mia squadra di collaboratori, ve ne sono tanti altri e spero un giorno di potervi presentare tutti.

Buona lettura.

Prologo

Era una giornata uggiosa e fredda quando mamma Morgana sentì il richiamo delle parole, le fidate assistenti fremevano mentre tra i personaggi c'era un gran fermento, tutti correvano a destra e sinistra, mentre il geometra De Talponis era occupato a scavare un nuovo spazio per l'archivio.

Matita alla zampa e occhiali sul grande naso si metteva al lavoro aspettando che gli altri organizzassero quanto di loro competenza, egli si occupava solo di progettare, imbiancare e mettere in sicurezza la nuova stanza dell'archivio dopo di che, ognuno svolgeva al meglio il proprio compito.

Pinguina Arredatrice sceglieva gli scaffali e le poltrone, Gattiglietta de Vanesis tessuti per le tende e vanitosa come nessun altro personaggio appendeva specchi e quadri per tutta la stanza, il Signor Pian Schubert cercava le musiche più rilassanti per i ricordi, non voleva che si stressassero e drago meteorologo chiudeva i rumori di temporali, clacson, strane urla incomprensibili e altro in grandi bauli, voleva evitare che qualche ricordo scappasse a causa loro. Tra i personaggi più ansiosi c'erano: Mina che si occupava della correzione dei testi, prima di ogni stesura temperava le sue punte, una rossa per gli errori di ortografia e grammatica una blu per la sintassi e la punteggiatura.

Bruco Dizionario sempre pronto a sfogliare il suo sapere per rendere le parole più comprensibili, per fornire a mamma Morgana le definizioni migliori, il significato delle parole, i sinonimi e i contrari che arricchivano quel che le

mani come formiche laboriose, scrivevano veloci scorrendo sul foglio.

Quel che scatenò quel giorno, le parole che si trovavano in un angolo remoto dell'archivio di mamma Morgana, fu il pianto di un bambino.

Cuore di mamma i pensieri si affollarono:

“Avrà Fame!”

“Magari ha il pannolino sporco!”

All'improvviso un'immagine si aprì davanti alle grandi finestre e un pensiero si affacciò timidamente; in pochi secondi, parole, immagini, suoni e animali cominciarono a rincorrersi per l'archivio.

La più attenta e attiva degli aiutanti, Fata Smemorina svolazzò veloce per l'archivio raccogliendo i frammenti di ricordo. Mamma Morgana a quel tempo non aveva pensato di scrivere qualche appunto ovviamente la sua segretaria ligia al dovere aveva raccolto tutto e l'aveva archiviato, non si poteva mai sapere, i ricordi sono semi preziosi che vanno custoditi e coltivati, un giorno potrebbero germogliare e trasformarsi in una bellissima aiuola di fantasia.

Quel ricordo e il pianto del bambino si trasformarono in parole e immagini, frasi e capitoli che presto avrebbero dato i natali ad una nuova favola.

Se vorrete sedervi, vi porteremo a conoscere gli strani personaggi che alimenteranno la nostra fantasia e che forse vi faranno amare la lettura.

Con questi racconti vorrei donare alla vostra anima la prima piuma di un grande paio di ali che vi porteranno a volare liberi e leggeri oltre ogni confine.

Buona Lettura.

I gattini dei ciucci

In un paesino nascosto tra le pieghe del vento e le lacrime del cielo, era stata costruita da muratori super eroi una grande casa in cui i bambini erano affidati alle amorevoli mani di maestre preparate, colte e severe il giusto, cuoche amanti della buona cucina che si occupavano di riempire le fameliche pance dei bambini con leccornie di ogni tipo e ancora, giochi e musica.

Le mamme, instancabili guerriere dalle gambe a ruota, correvano verso battaglie furibonde contro nemici tanto forti da lasciarle alla fine della giornata prive di forza, sicure che i loro bambini fossero ben custoditi, pronte al ritorno dalla battaglia a donare coccole e carezze ai loro piccoli principi e alle loro dolci principesse.

Quel luogo era da tutti conosciuto con il nome di *Asilo Nido*, i bambini potevano stare assieme ai loro coetanei per giocare e divertirsi, a pranzo tutti assieme consumavano deliziosi manicaretti preparati da cuoche a cinque stelle, e dopo la pappa, tutti assieme correvano a fare i bisogni per poi coricarsi su morbidi cuscini a fare un rigenerante pisolino pomeridiano.

Le maestre dell'asilo erano inesauribili fonti di idee, i giochi più fantasiosi sgorgavano dalle loro labbra come acqua di fonte trasformando la giornata più buia in un radioso arcobaleno, erano capaci di animare un calzino facendolo diventare un principe e da una tenda creavano un abito da sera.

Un giorno, accadde qualcosa che scombusso con tale forza la routine dell'asilo nido che persino il vento si azzit-

tì, nel sentire il tremendo lamento che si era alzato da quel luogo.

Era un pomeriggio di fine febbraio. Uno di quei pomeriggi in cui il cielo aveva un plumbeo color grigio, la temperatura all'esterno faceva pensare all'arrivo di una bella nevicata.

La maestra Lara stava finendo di pulire i banchi su cui i bambini avevano pranzato, nonostante fossero sempre composti e ben educati, alla fine del pasto la sala mensa sembrava un campo di battaglia.

Tovaglioli buttati a terra, manate di salsa di pomodoro su tavoli e sedie, schizzi di acqua e verdure che si erano lanciate fuori dai piatti pur di non essere mangiate da famelici golosoni.

Non pensiate sia una bugia! I manicaretti delle cuoche erano talmente invitanti e profumati che i bambini avrebbero mangiato anche il piatto se le maestre non li avessero portati via per tempo.

A rotazione ogni maestra si occupava di qualcosa di differente, chi puliva la mensa, avrebbe preparato il giorno dopo la stanza della nanna, e nei giorni a venire si sarebbe occupata del cambio pannolini.

Quel giorno la maestra Loredana, si sarebbe occupata di preparare i lenzuoli e le copertine dei bambini.

Una volta sistemati avrebbe chiuso le tende, acceso i festoni bianchi che emanavano una tenue luce che faceva in modo che i bambini non si spaventassero per il buio, ultimo tocco la musica, il pisolino dei bambini era sempre accompagnato da dolci melodie.

Alla maestra Lucrezia era stato riservato il compito più ingrato, cambiare i pannolini dei piccoli guerrieri della pappa; non fraintendetemi cambiare i pannolini era un dovere e le maestre lo facevano sempre con molta attenzione ma certi pannolini avrebbero fatto scappare anche l'uomo nero, così tutte cercavano di trasformare quel momento "odoroso" in uno spazio di gioco in cui i bambini, pur ri-

spettando le regole, avevano a loro totale disposizione la maestra che si sarebbe dedicata ad ognuno con coccole e solletico.

Suonerà strano a molti ma i bambini erano tanto diligenti quanto giocherelloni, sapevano esattamente quando si poteva giocare e quando invece, bisognava essere soldatini ligi al dovere.

Se solo gli adulti avessero lo stesso modo di comportarsi, il mondo girerebbe meglio.

I bambini tutti in fila aspettavano il loro turno per essere cambiati e sbaciacchiati dalla maestra prima di andare nella camera della nanna.

Uno dopo l'altro si lasciavano cambiare il pannolino sporco e mettere quello pulito, sapevano di dover andare in bagno a lavare i dentini, alcuni erano più recidivi a questa pratica ma se non avessero lavato i denti una volta svegli avrebbero dovuto mettere a posto tutti i lenzuoli prima di fare merenda.

Ogni giorno le cuoche infornavano, torte e biscotti, brioches e panini ripieni, per non parlare della frutta a cubetti, e in estate del gelato.

Nonostante alcuni bambini non apprezzassero di dover lavare i denti prima del pisolino il profumo delle torte per la merenda era tanto invitante da cancellare ogni capriccio.

Quel pomeriggio maestra Lara aveva appena finito di pulire la sala da pranzo e aveva raggiunto Loredana per dare il bacio del buon riposo ai bambini.

«Ecco qui i nostri guerrieri. Buon pisolino» disse Lara baciando il primo della fila.

Ogni bimbo era abbracciato e sbaciacchiato prima di entrare nella stanza della nanna, quando!

«Maestra!» urlò sgomento Riccardo. «Maestra è successa una cosa bruttissima!»

«Calma Riccardo cos'è successo?» Domandò Loredana abbassandosi ad abbracciare il bambino.

«Sul tavolino. È vuota non c'è nulla.»

Riccardo quasi in lacrime indicava qualcosa nella stanza della nanna.

«Non capisco cosa vuoi dire Riccardo.»

Nel frattempo, altri tre bambini erano tornati indietro correndo dalla sala della nanna tutti con gli occhi pieni di lacrime.

«Riccardo, Jona, Giuseppe cosa è successo? Perché piangete?» Domandò loro Lara.

Matilde una delle bambine più coraggiose si era avventurata verso la stanza della nanna e anch'ella era tornata con il viso corruciato e gli occhi pieni di lacrime.

«Matilde cosa ti è successo?» Domandò Loredana.

«La ciotola.» Il tono della bambina non lasciava presagire nulla di buono. «La ciotola sul tavolino! Non ci sono più è vuota.»

«Di cosa stai parlando?» Chiese Lara.

«Maestra non ci sono più i nostri ciucci!» Rispose Matilde quasi sul punto di piangere.

«Cosa dici?» Intervenne Loredana ansiosa. «Li avevo messi dentro la ciotola come possono essere spariti!».

Loredana si diresse verso il tavolino ma qualcosa di strano attirò la sua attenzione.

«Chi ha aperto questa porta?»

I bambini si guardavano l'un l'altro intimoriti.

La porta?

Dove erano finiti tutti i loro ciucci?

Quelle erano le domande importanti. Impauriti e assonnati cominciarono chi a piagnucolare silenziosamente chi a singhiozzare rumorosamente; ben presto un coro di pianti si sollevò dal gruppo di bambini e le lacrime cominciarono a scivolare copiose sulle guance.

«Bambini!» Loredana cercò di richiamare a sé l'attenzione con la sua espressione più seria e rassicurante. «Bimbi non piangete! I vostri ciucci saranno qui da qualche parte, aiutatemi a cercarli e vedrete che li troveremo!».